

Per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza

Oggi la seduta del consiglio regionale È molto probabile un rinvio del voto

L'atteggiamento della DC ha messo in forse la possibilità di un voto unitario - Il PCI invita a superare ogni reticenza - Prese di posizione da parte dei socialisti e del sindacato unitario

Dai sindacati qualche apprezzamento ma anche riserve al 2° decreto Stammati

ANCONA - La realtà dei fatti ha fino ad oggi dimostrato che, quale che sia la colorazione politica delle varie amministrazioni comunali italiane, senza una reale riforma della finanza locale, non si esce dalla crisi.

Alla manifestazione, organizzata dalla Autonomia e i Poteri Locali, è intervenuto il compagno onorevole Luigi Ladaga, segretario nazionale agiunto della Lega Nazionale.

Nella DC c'è l'idea interna, questo lo si sa, ma le Marche debbono far le spese di questa politica di rinvio di un partito? Si deve bloccare la Regione, si deve far andare indietro così rapidamente la situazione politica?

«Sono bilanci di austerità», ha concluso Ladaga, «ma con l'appoggio di tutti i cittadini potremo, in un futuro non lontano, avere una ripresa anche in quei settori che oggi dobbiamo necessariamente contenere».

Presentato ai consigli di quartiere il bilancio del Comune di Pesaro

ANCONA - Oggi si riunisce di nuovo, dopo una lunga pausa, il consiglio regionale: sordine del giorno la elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza, secondo la scadenza fissata dallo statuto.

Una discussione alla riunione del capigruppo di ieri sera ha dovuto prendere in esame la «proposta» della DC, che vuole far scivolare ai pochi giorni il voto. Tale proposta — che non è certamente uno sbocco positivo — da alcuni giorni era stata ventilata dalla stampa locale.

E per eleggere oggi il presidente e l'ufficio di presidenza del consiglio si cercano «e ci sono» tutte le condizioni: non lo dicono solo i comunisti, lo hanno detto a chiare lettere i socialisti, i repubblicani, il PSDI, la stessa direzione regionale della Democrazia Cristiana, la quale ritiene «costi del resto nel quadro delle attività» le indiscrezioni e le dichiarazioni di questo o quello sulla stampa sono altro di far diventare questo voto un'occasione di «legislatura» e di «intesa» tra i partiti.

Anche i sindacati hanno fatto sentire la loro voce: la direzione unitaria ha da tempo auspicato «una rapida definizione della verifica politica aperta, una definizione che restituisca la crisi al blu» e realizza una «intesa» e «una ripresa operativa politica ed un programma di governo responsabile alle responsabilità del movimento sindacale portate avanti». Il sindacato sta mobilitando le sue istanze territoriali per preparare iniziative di lotta ai vari posti al centro dello sciopero regionale.

«Se anche dopo l'attuale fase di attesa — si dice ancora — la proposta della giunta di emergenza non fosse accolta, il PSI ne trarrebbe le necessarie conseguenze» (cioè uscirà dalla giunta); «le forze politiche maggiori dovranno farsi carico e assumersi responsabilità di altre proposte che saranno esaminate dai socialisti, senza rinvii e pregiudizi, ma senza che il PSI possa sentirsi impegnato nei confronti di un arretramento dell'attuale quadro politico».

Insediata dal sindaco la consulta femminile Un organismo delle donne ad Ancona

Borioni (PSI), presidente della Provincia di Ancona «L'unico sbocco una giunta di emergenza»

ANCONA - Il presidente della Provincia di Ancona, il compagno socialista Borioni ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione alla Regione: «Mi pare che due osservazioni siano preliminari. La prima è questa: la "verifica" è aperta da circa cinque mesi e probabilmente continuerà per altri due o tre mesi. Se in questo periodo la Regione Marche ha svolto soltanto "come è presumibile" ordinaria amministrazione, ognuno vede i vantaggi dei ripetuti delle cosiddette verifiche.

CNA: i lavoratori chiedono un governo d'intesa

ANCONA - Sulla verifica che le forze politiche regionali stanno conducendo «per giungere a superare le difficoltà e i ritardi che l'azione della Regione Marche ha incontrato nella concretizzazione degli impegni presi all'inizio della legislatura», ecco il giudizio del comitato regionale CNA: «I lavoratori e i ceti laboriosi delle Marche hanno bisogno di un governo regionale che riprenda e realizzi quegli obiettivi posti alla base dell'intesa tra le forze democratiche e regionali e che da due anni sono rimasti sulla carta. In particolare la CNA ritiene urgente una

Le proposte dei mezzadri all'ente per la cessione in fitto

Per i terreni del brefotrofio occorre decidere in tempi brevi

Gli esponenti dc del consiglio di amministrazione tentano di allungare i tempi - Presa di posizione della Regione - Il pericolo dell'asta e le manovre in atto da parte della Coldiretti

FERMO - E' entrata nella fase cruciale la lotta dei mezzadri del brefotrofio di Fermo per ottenere in affitto le terre da essi coltivate, che pur alla stesura del piano di sviluppo regionale. «Non è compito delle forze sociali — prosegue la nota — esprimere preferenze in riferimento alla formula che dovrà governare le Marche, ma il comitato regionale CNA, ritiene di esprimere compiutamente la volontà della categoria auspicando in tempi brevi la giunta ad una soluzione che consolidi e rafforzi i processi unitari già conseguiti».

La lotta per le terre del Brefotrofio si lega a quella più generale per il superamento della mezzadria che per il brefotrofio, che verrebbe a ricavarne fondi sufficienti a coprire i suoi debiti e a garantire le spese per il suo personale fino a quando esso, tra circa sette mesi, passerà sotto il Comune (per effetto della legge). Ecco le proposte dei mezzadri, che non si presentano agli appuntamenti imminente (ma sono state diversamente sintonizzate con il presidente) e boicottano gli sforzi dei mezzadri, sebbene, ripetutamente, il presidente della giunta regionale, On. Ciaffi, sia l'ente terzo commissione regionale per l'agricoltura si siano pronunciati a favore delle richieste dei mezzadri.

L'ampiezza della scoperta di S. Benedetto lascia intendere la presenza di un grande insediamento Dieto la «fossa dei rifiuti» la città preistorica

Nuovi particolari e testimonianze sulla «tratta» dei lavoratori in Libia

«Niente soldi né passaporto e non si poteva protestare»

Abbiamo parlato con altri lavoratori reduci dall'esperienza - La spada di Damocle della polizia libica - Accuse al consolato di Bengasi e al ministero degli Esteri - «Una volta mangiammo un somaro!»

PESARO - Abbiamo raccolto nuove notizie e nuove testimonianze, abbiamo parlato con gli operai reduci dalla brutta esperienza libica, abbiamo ascoltato le parole della rabbia dei familiari. Non ci sono smargiature fra le varie testimonianze: tutte concordano nella denuncia e nella condanna più dure della «società» Trippini e Grilli. I due compari, dietro la sigla della CEGI, la società di costruzioni elettromeccaniche di Arquana, hanno di retto il loro traffico di manodopera: facendo balena grossi guadagni non hanno fatto che maneggiare due categorie di giovani della zona di Cagli e Pergola, ed hanno trovato un fertile terreno per la politica libica, il lavoro di mezzadria di mezzadria a cui sono costretti tanti giovani anche in questa zona.

Il compendio Giuseppe Pacifico, in qualità di presidente della Comunità montana del Cantiere e di gruppo, è stato informato che, nel corso di una visita a Pesaro, il segretario provinciale della CNA, Giuseppe Pacifico, in qualità di presidente della Comunità montana del

Castro e Nerone, ha presentato un esposto alla Procura di Cagli, in base alle dichiarazioni fatte dal consigliere comunista Umberto Marini; ci risulta inoltre che i carabinieri di Cagli stanno facendo indagini; e in atto una inchiesta giudiziaria nel Comune per la stessa vicenda. Intanto emergono nuovi particolari sconfortanti. Gli operai impegnati nel cantiere di Cagli non potevano neppure disporre del proprio passaporto. Il fatto rappresentava sicuramente un elemento di coercizione sui lavoratori, tanto vero che ad uno di essi, che manifestava la volontà di rientrare in Italia, fu risposto dal Trippini: «Se non lavori, faccio intervenire la polizia libica per lavorare in un altro paese».

Sarà riassunto il dipendente licenziato dalla Mondadori

Da tutta la provincia operai delle aziende in crisi

In corteo per le vie di Ancona in difesa del posto di lavoro

Una delegazione alla Provincia - Gravi manovre in atto al Cantiere - Presa di posizione unitaria del Comune



Una recente manifestazione degli operai del Cantiere di Ancona

ANCONA - Più di mille operai, giunti da diverse parti della provincia, hanno dato vita, ad Ancona, ad una manifestazione di protesta per richiamare l'attenzione delle autorità, delle forze politiche e dei cittadini sulla precaria situazione in cui versano le loro aziende. Fra la massa dei lavoratori si spiccavano gli studenti del Cantiere Sociale e del unificato Maraldi di Ancona dell'OMIA di Osimo, della Montemari, una ditta appaltatrice del Cantiere della Tagliapietra di Passo Varano e della Dono di Senigallia. Con tale manifestazione, i lavoratori del cantiere Navale hanno aderito allo sciopero indetto per ieri nelle aziende a partecipazione statale

dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Dei problemi del cantiere si era discusso anche il consiglio comunale di Ancona, incontrando una delegazione del Conf. dopo le procedure di natura difensiva nei giorni scorsi circa la sorte del partito mezzadria. Infatti, oltre a non aver ancora ripulito 20 operai andati in pensione negli ultimi 18 mesi, ora l'azienda, sfruttando la mobilità del personale, intende trasferire 30 dipendenti, tutti dc, a un altro cantiere. Di fronte alla netta opposizione dei lavoratori, la direzione aziendale ha perfino minacciato la cassa integrazione.

«Questo significa — si chiede — un lavoro a tempo pieno e un salario decente, con un orario di lavoro di 40 ore settimanali e un decente orario di riposo. E' un lavoro a tempo pieno e un salario decente, con un orario di lavoro di 40 ore settimanali e un decente orario di riposo. E' un lavoro a tempo pieno e un salario decente, con un orario di lavoro di 40 ore settimanali e un decente orario di riposo.

dono gli operai — che si vuole andare ad un'attuale stabilimento di Ancona senza aspettare le indicazioni del piano di settore nazionale». Il consiglio comunale, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno in cui si sottolinea l'esigenza che la mobilità dei dipendenti sia attuata nel massimo rispetto delle organizzazioni dei lavoratori e corrisponda ad una esigenza di potenziare la capacità produttiva, «adeguando l'occupazione alle esigenze produttive». Anche l'amministrazione provinciale, presso cui si è recata ieri mattina una delegazione dei lavoratori del cantiere, ha ribadito il proprio impegno nei confronti del governo e dell'IRI.

Anna Palestini